

Monti a Melfi: non dissipare i sacrifici per cercare voti

L'ENDORSMENT
 DI ELKANN
 E MARCHIONNE:
 LA STABILITÀ
 RITROVATA
 NON VENGA MENO

► Il professore apre la competizione elettorale tra gli applausi degli operai: qui inizia un'operazione che non è per cuori deboli

IL CASO

dal nostro inviato

MELFI «Da qui parte un'operazione per cuori forti. E io dico che già c'è, ed emergerà sempre di più, un'Italia dal cuore forte». Mario Monti non ha ancora sciolto ufficialmente la riserva, non ha ancora detto se si candiderà premier, eppure da Melfi «dalla Basilicata, dal Mezzogiorno», avvia di fatto la campagna elettorale. Lancia il suo manifesto-appello, offrendosi per succedere a se stesso. «L'azione del governo è solo all'inizio», scandisce tra gli applausi degli operai Fiat.

INVITO A SORPRESA

Il professore ha deciso solo poche ore prima di accettare l'invito di John Elkann e di Sergio Marchionne. E nonostante a Roma l'attenda il rompicapo delle liste elettorali, coglie l'occasione del rilancio dello stabilimento di Melfi per gridare il re è morto, viva il re. Dove il re, appunto, sta per Mario Monti: «Sarebbe da irresponsabili dissipare i tanti sacrifici fatti dagli italiani». Più o

meno ciò che hanno detto, poco prima dal palco, i capi del Lingotto. «Grazie a Monti siamo tornati credibili all'estero, non disperdiamo il patrimonio di stabilità», ha detto il giovane e timido Elkann. E Marchionne: «Siamo riconoscenti al premier, ha dimostrato che in Italia si può fare industria». Ecco il punto, ecco perché Monti non ha voluto mancare la tappa di Melfi. «Perché Melfi, quello che accade oggi, non è magico, è emblematico. Dimostra che in Italia la svolta è possibile». Traduzione: Melfi come dimostrazione che il buon governo paga, «riporta in Italia gli investimenti». E giù applausi dagli operai. Eppure Monti ricorda i sacrifici. Ricorda la «medicina amara» delle riforme. Ma riconosce che «gli italiani hanno capito, mostrando una disponibilità non riscontrata in altri Paesi».

NO ALLA VECCHIA POLITICA

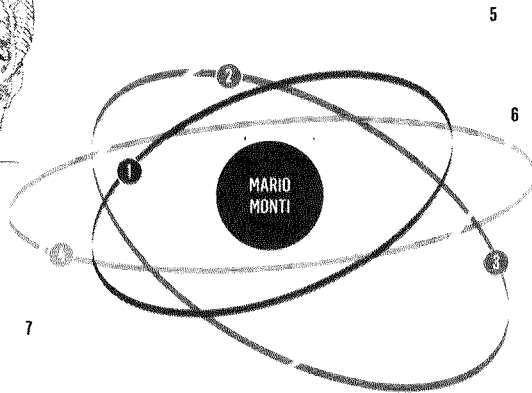
Monti traccia un solco tra lui e i partiti, tra lui e la vecchia politica: «Quando tredici mesi fa a noi tecnici ci è stata affidata da Napolitano la missione di rimettere in carreggiata il Paese, abbiamo capito che non si può riformare

un Paese senza accelerare un'evoluzione della mentalità. Ci è stato detto: voi siete un governo tecnico, guardatevi bene dal fare ciò che non vi è stato chiesto. Noi invece l'abbiamo fatto, abbiamo avviato le riforme strutturali. Ma siamo solo all'inizio». Riecco l'accenno al bis, al ritorno a palazzo Chigi dopo le elezioni. Per continuare con «l'agenda» delle riforme. Per non non gettare al vento i sacrifici compiuti. E qui Monti lancia un avvertimento contro i populismi, inquadrando nel mirino Silvio Berlusconi: «Basta un nulla per disperdere tutto. Sarebbe irresponsabile gettare di nuovo il Paese in uno stato leggermente nirvanico e lontano dalla realtà». Poi il premier visita gli stabilimenti. Ma lo fa con uno spirito diverso dal passato: si ferma di fronte a ogni grappolo di telecamere. Betty Olivi, la portavoce, lo fotografa con Elkann per twittare l'immagine. «Una bellissima giornata per l'Italia. Un piacere aver partecipato ad un momento di svolta, di ripartenza. Punto e a capo», scrive Monti sul libro degli ospiti della fabbrica. La campagna è cominciata.

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia Monti



MODERATI 1

- Casini
- Fini
- Montezemolo
- Della Vedova
- Bongiorno

MINISTRI 4

- Passera
- Moavero
- Riccardi

CIELLINI

- Formigoni 2
- Lupi

NEL PDL 5

- Quagliariello
- Cicchitto
- Alfano
- Frattoni
- Pisanu

ASSOCIAZIONI

- Bonanni 3
- Olivero

EX AN 6

- Alemanno
- Mantovano
- Urso
- Ronchi

NEL PD 7

- Veltroni
- Fioroni
- Gentiloni
- Tonini
- Morando
- Ichino
- Ceccanti

ANSA-CENTIMETRI